



PARROCCHIA DI
S. MARIA ANNUNZIATA DI FOSSOLO
ANNO DELLA PAROLA

*Non ardeva forse in noi il nostro cuore
mentre egli conversava con noi lungo la via?*

89. DAL VANGELO SECONDO MARCO (Mc 15, 33-39)

³³Quando fu mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. ³⁴Alle tre, Gesù gridò a gran voce: «*Eloi, Eloi, lemà sabactàni?*», che significa: «*Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?*». ³⁵Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Ecco, chiama Elia!». ³⁶Uno corse a inzuppare di aceto una spugna, la fissò su una canna e gli dava da bere, dicendo: «Aspettate, vediamo se viene Elia a farlo scendere». ³⁷Ma Gesù, dando un forte grido, spirò.

³⁸Il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo. ³⁹Il centurione, che si trovava di fronte a lui, avendolo visto spirare in quel modo, disse: «Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!».

METODO

1. Leggi il brano, con il suo commento.
2. Rileggi il brano (anche più volte) e fissa l'attenzione su una parola/frase che dice Gesù e, che ti sembra significativa.
3. Ripetila più volte, finché non ti resta scolpita nel cuore. ... Finito.

COMMENTO

(v.33) *il buio*

Secondo il racconto di Marco il supplizio di Gesù dura dalle 9 alle 15. Da mezzogiorno è accompagnato da una oscurità. Non è una eclisse, ma una nube che mette tutto in ombra. Nella sensibilità antica, Dio è invisibile, e quindi quando scende sulla terra si avvolge di nubi per non essere visto. Questo è il motivo per cui nell'Antico Testamento la nube è uno degli elementi che manifesta la presenza di Dio, che "adombra" con la sua presenza i luoghi e le persone. Il Padre allora è lì, sopra il Figlio inchiodato alla croce.

(v. 34) *Dio mio, perché mi hai abbandonato?*

La passione del Signore è contraddistinta più dai suoi silenzi che dalle sue parole. Dopo la sua dichiarazione di essere il "Figlio del Benedetto", di essere il Figlio dell'uomo atteso dal profeta Daniele, e dopo aver detto di essere il re dei Giudei, Gesù non ha più aperto bocca. Il Padre che dal cielo aveva detto "Tu sei mio figlio, amato" nel battesimo, che nella trasfigurazione lo aveva ancora chiamato "figlio" davanti ai suoi discepoli, ora tace in silenzio nella nube sopra di lui. Il Figlio lo chiama, chiedendo ragione di questo silenzio, di questo abbandono.

Sono le parole del salmo 21(22) nelle quali ci sono espressioni profetiche della morte di Gesù straordinarie. Ma oltre alla descrizione di questa condanna a morte, il salmo contiene anche una straordinaria speranza nella fedeltà di Dio e nel futuro, in una discendenza che acclamerà il Signore.

Gesù sceglie queste parole per dire la sua sofferenza, la sua sensazione, ma anche la sua speranza al Padre che è sopra di lui e lo ascolta.

(v. 35-36) *Elia*

Elia significa "Dio è il Signore". El: Signore; Ya: Nome di Dio Yaveh; Eloi significa "mio Signore". Le parole del dialogo tra il Figlio e il Padre sono incomprensibili a chi ascolta. Il fraintendimento, legato all'assonanza delle due espressioni, suscita la curiosità di un possibile intervento miracoloso dell'antico profeta... ma nessuno viene a interrompere il supplizio. Gesù svela la sua identità non scampando la morte all'ultimo, con un intervento prodigioso, ma consumandosi fino alla fine per il Padre che accoglie il suo sacrificio sopra di lui.

(v. 37) *Spirò*

La morte di Gesù è vera. Nessuna finzione, nessun *escamotage*. La rovina, la consumazione, l'irreversibilità della situazione sono autentiche. Il Figlio non è colui che scansa la rovina, ma colui che vive anche la rovina nell'abbandono al Padre.

(v.38-39) *Il velo del tempio e il Figlio di Dio.*

Il velo era un elemento che permetteva di tenere invisibile agli occhi dei sacerdoti e dei leviti (i fedeli nemmeno potevano entrare nel tempio) l'arca dell'Alleanza, il trono dove Dio siede e giudica il suo popolo. La rottura di questa divisione dice la fine del tempio come luogo della presenza di Dio. Ora egli si svela nella passione del suo Figlio. Ora anche i pagani possono riconoscere Dio nel Figlio, come fa il centurione.